

LIBANO

Si spara a Beirut malgrado il nuovo piano di sicurezza

Le decisioni adottate «non ci riguardano» afferma la milizia della destra - Il governo prende tempo - Attentati anti-israeliani nel sud del Paese, morti due guerriglieri

BEIRUT — I cannoni hanno continuato a tuonare la notte scorsa e ieri pomeriggio nella capitale libanese, dimostrando la fragilità del «piano di sicurezza» varato sabato dal governo. Si è combattuto lungo tutta la periferia sud della città ed anche nel centro, nella zona della «Primo» dal nome di una fitoria che sorge esattamente sulla linea di demarcazione.

Il «piano di sicurezza» prevede come prima misura la riapertura dei transiti fra i due settori della capitale nonché la riattivazione del porto e dell'aeroporto, e come seconda fase il ritiro dalla città delle artiglierie delle opposte fazioni; ma l'altro ieri queste stesse artiglierie hanno provocato la chiusura dell'unico valico attualmente in funzione fra Beirut Est e Beirut Ovest (quello del Museo) e ieri, come si è detto, hanno continuato a battere i quartieri a ridosso della «linea verde».

Sono state in particolare le artiglierie falangiste a dare il via ai nuovi scambi di tiro, così come sabato erano state le artiglierie falangiste a martellare i

quartieri musulmani e la banlieue sud durante la riunione del governo. Oggi si riunirà l'ufficio politico delle «Forze libanesi», vale a dire appunto della milizia falangista che si è peraltro dichiarata autonoma dal partito di Gemayel; ma già ieri il loro portavoce ha ribadito sbrigativamente che il «piano di sicurezza» deciso dal governo «non ci riguarda». Va del resto rilevato che alla riunione di sabato del governo non solo non erano rappresentate le «Forze libanesi» — che respingono apertamente la politica di unità nazionale — ma non era presente nemmeno il leader del partito falangista Pierre Gemayel (padre del presidente Amin); e non si può certo dire che fosse impedito dalle circostanze, dato che la riunione del governo si è tenuta a Bikfaya, che è la cittadina natale e la residenza estiva della famiglia Gemayel.

In questa situazione, gli ambienti governativi si sono preoccupati di far sapere che le misure decise sabato non saranno comunque applicate «prima di due settimane»; ma il timore della gente

di Beirut è che ci voglia ben più di due settimane, ammesso e non concesso che si riesca mai ad applicarle. Oggi comunque si riunirà anche, per la prima volta, il «consiglio superiore militare» creato sabato. Esso è composto dal nuovo comandante in capo dell'esercito, anch'egli nominato sabato (si tratta del generale Michel Aoun, che è cristiano-maronita come il suo predecessore e che a febbraio ha combattuto contro i drusi insieme ai falangisti), e da sei ufficiali, uno per ogni comunità. Anche da questo organismo le «Forze libanesi» considerano disimpegnate.

Dal sud del Libano giungono intanto notizie di nuove azioni della resistenza nazionale. Ieri raffiche di armi automatiche sono state sparate a Kafria contro una pattuglia israeliana che ha risposto al fuoco, mentre presso a Nabatieh è stata disinnescata una bomba di otto chili destinati ai veicoli dell'occupante; venerdì notte, due guerriglieri erano rimasti uccisi ad Amik in uno scontro a fuoco con i soldati di Tel Aviv.

NATO

Carrington torna alla ribalta sostituendo Luns come segretario

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Esce Luns, che si dichiara «meno pessimista di un anno fa», ed entra Carrington il cui scopo manifesto è quello di contribuire all'«imbarco dei rapporti interatlantici». L'avvicinarsi nella carica di segretario generale dovrebbe costituire una iniezione di fiducia per la NATO (giunta ora al suo 35° anno di esistenza) nel tentativo di risollevare l'immagine alquanto depressa. L'uomo che la stampa londinese ha prontamente ribattezzato «Lord Nato», è impegnato a diradare le attuali cortine di dubbio e di incertezza attingendo alla sua vasta esperienza diplomatica e alle sue competenze specifiche come ex ministro della Difesa ed ex segretario degli Esteri. Costretto alle dimissioni nel gennaio 1981 all'inizio della guerra anglo-argentina delle Falkland, Carrington ha atteso con impazienza la prima occasione di tornare a recitare un ruolo secondario sulla scena internazionale. Per quanto riguarda il ruolo di segretario della carica che egli assume da oggi (a metà fra gli obblighi amministrativi e la cura delle relazioni pubbliche), il 60enne di Carrington, che si accinge all'impresa con moderato ottimismo basato non sullo zelo del riformatore ma sulla fiducia che nel gradualismo, ossia nella prudente evoluzione per «piccoli passi».



Lord Carrington

ne sospeso, il tavolo dei negoziati è deserto, il vuoto di potere è evidente. Il compito di Lord Carrington in tutto questo è di tenere viva almeno una parvenza di vita, di assistere in un processo di riflessione verso l'eventuale ripresa della trattativa se, come si pensa, l'occasione può tornare a presentarsi subito dopo la conclusione delle elezioni presidenziali in America.

Ovviamente non è solo una questione di date e, fino ad un certo punto, di uomini anche se l'ipotesi di un rinnovo del mandato per Reagan serve ad accerchiare il pessimismo corrente. Per questo Lord Carrington ci va cauto circa le sue possibilità di rappresentare, anche in parte, l'inizio di una «svolta» nel clima internazionale. Quello che si sente sicuro di poter anticipare è invece il suo contributo ad una maggiore «credibilità» della NATO in un periodo particolarmente difficile della propria storia. L'idea centrale di Carrington è quella di restituire una plausibilità politica all'Alleanza, controllando il profilo esclusivamente militare; un compito propagandistico assai significativo soprattutto nei confronti del movimento pacifista europeo. In questa direzione verranno spese le doti di eloquenza e di tatto dell'ex ministro degli Esteri britannico che vorrebbe vedere colmato lo spazio di «incomprensione e diffidenza» reciproca fra il mondo atlantico e «l'Atlantico» innalzando il grado di «solidarietà» nei rapporti interatlantici; degli europei fra di loro ma, in primo luogo, verso Washington.

Carrington non è solo una questione di date e, fino ad un certo punto, di uomini anche se l'ipotesi di un rinnovo del mandato per Reagan serve ad accerchiare il pessimismo corrente. Per questo Lord Carrington ci va cauto circa le sue possibilità di rappresentare, anche in parte, l'inizio di una «svolta» nel clima internazionale. Quello che si sente sicuro di poter anticipare è invece il suo contributo ad una maggiore «credibilità» della NATO in un periodo particolarmente difficile della propria storia. L'idea centrale di Carrington è quella di restituire una plausibilità politica all'Alleanza, controllando il profilo esclusivamente militare; un compito propagandistico assai significativo soprattutto nei confronti del movimento pacifista europeo. In questa direzione verranno spese le doti di eloquenza e di tatto dell'ex ministro degli Esteri britannico che vorrebbe vedere colmato lo spazio di «incomprensione e diffidenza» reciproca fra il mondo atlantico e «l'Atlantico» innalzando il grado di «solidarietà» nei rapporti interatlantici; degli europei fra di loro ma, in primo luogo, verso Washington.

Antonio Bronza

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

mercato del lavoro: storia di una riforma affossata

Tutti sono d'accordo che il mercato del lavoro ha primaria importanza non solo nel mondo del lavoro, ma nell'intera economia nazionale; tutti sono ugualmente d'accordo che il sistema attuale, basato sulla vecchia legge n. 264 del 1949 e su infiniti successivi provvedimenti, che hanno portato a confondere quanto era già mal impostato, va profondamente riformato, tutti sono ancora d'accordo, infine, su alcune linee fondamentali della nuova riforma: eppure non se ne fa niente e si continua a discutere su proposte e progetti sempre più arcaici, che quanto più grandi diventano, meno probabilità hanno di essere effettivamente approvati. Mentre non si approva la riforma, sono man mano approvati numerosi provvedimenti «stralcio», e cioè leggi che in teoria dovrebbero anticipare la futura complessa riforma, ma che, insieme al gigantismo, finiscono per affossarla.

Non è semplice narrare la storia, tanto essa è lunga e frantumata. L'inizio si può fissare con il «decreto Scotti» (D.L. n. 624 del 1979), che però non fu convertito in legge ed il suo posto fu presentato il disegno di legge n. 769, che diverrà notissimo (fino al punto che forse qualcuno ha finito per scambiare per una vera e propria legge) il decreto di legge 760 comprendeva non solo il mercato del lavoro e, in particolare il collocamento, la mobilità e la Cassa integrazione, ma più o meno tutto il diritto del lavoro, tanto che aveva l'apparenza di un vero e proprio codice che con una legge di settore, nasce così il gigantismo. E tuttavia sem-

brava quasi che si arrivasse in porto, quando il decreto di legge 760 fu approvato alla Camera (ed assunse in Senato il n. 1062), nel Protocollo Scotti del 22 gennaio 1983, poi, il governo si impegnava ad una «urgente approvazione del decreto di legge n. 1602». Nel frattempo, con il gigantismo, sorgono gli «stralci»: esemplare ad esempio quello iniziale del prepensionamento, che viene introdotto a tempo nella legge 155 del 1981 (che stralci ne aveva numerosi) e poi via per prorogato fino, per ora, al 30 giugno 1984 (art. 2, 5° comma, D.L. 747/1983 e legge 18/1984), creando una situazione di incertezza davvero intollerabile; o ancora esemplare lo stralcio sull'obbligo di lavoro socialmente utili per i cassintegrati, introdotto quasi di soppiatto con una norma degna di essere ricordata solo per l'ormetismo (art. 3, comma 2, D.L. 747/1983 e legge 18/1984).

Il lungo viaggio della riforma generale, nel frattempo, diventa sempre più difficile: caduto il decreto di legge 1602 con la caduta della legislatura, viene ripresentato un nuovo disegno (che assumerà il n. 665), con contenuto pressoché analogo; ma già si è venuto a sapere che, nel frattempo, il

decreto di legge 665 è stato ampiamente rielaborato, per assumere il nuovo nome di «bozza». La discussione continua. Si aggiungono poi, senza alcun piano organico, nuovi progetti, proposte, idee, come quelli per la job creation, per la formazione e l'assunzione dei giovani, l'agenzia del lavoro ed il minimo vitale (SMIG). Del tutto, talvolta più talvolta meno, si occupa naturalmente il Protocollo 15 febbraio 1984 (quello dello «strappo»), che rinvia a nuovi «stralci».

Si arriva così all'ultimo atto, l'approvazione del D.L. 94/1984, in cui fra l'altro è istituzionalizzato il principio (art. 5) per cui il 50% delle nuove assunzioni può essere nominativo. Giustamente allora, dal loro punto di vista, dalle pagine del Sole 24 ore gli imprenditori hanno potuto proclamare, a proposito di questo D.L., che l'assunzione «non è più una lotteria»: ma il fatto è che quando l'assunzione è nominativa, non vi è alcun controllo e diventa lecita qualunque discriminazione, per cui l'arbitrio diventa la regola.

Il D.L. 94/1984 non è stato ancora convertito in legge, e non si sa che fine farà, anche se il «si dice» pare favorevole proprio alla norma sull'assunzione nominativa (mentre il D.L. 94/1984 va ricordato anche per altre sue parti: i contratti di solidarietà, i contratti di formazione-lavoro, i part-time). La sensazione è che, a questo punto, la riforma generale rimanga affossata: fra gigantismo e stralci, l'esito sarebbe sconfortante.

Michele Misicone
Docente di Diritto del lavoro nell'Università di Trieste

Le risposte

Alla rubrica «Leggi e contratti».

Dal 12 maggio al 15 novembre 1983 sono stati in Cassa integrazione guadagni speciale. Il 12 settembre 1983 fui ricoverato per infarto miocardico. Dopo 6 giorni di degenza venni dimesso per un periodo di 75 giorni di convalescenza per cui rientrai in fabbrica il 29 dicembre successivo. Ora la domanda che pongo è questa: dal 12 settembre al 15 novembre quale trattamento economico mi compete? La C.I.G. o l'indennità di malattia al 100% del salario?

Quadi Renato

Il problema del trattamento del cassintegrato durante il periodo di malattia, di cui questa Rubrica s'è già occupata più volte (ad es. in L'Unità del 9 febbraio 1981), continua ad essere molto incerto. Le cose dovrebbero essere più chiare se l'interrogante si chiarisce il periodo dell'intervento straordinario Cig per sospensione a zero ore, per cui la legge prevede espressamente (art. 3, L. 464/1973) che «il trattamento stesso (Cig) sostituisce in caso di malattia e di indennità giornaliera». Per l'intervento ordinario Cig o per le semplici riduzioni d'orario, invece, la legge non prevede nulla e quindi bisogna ragionare in base ai principi generali, il che rende le soluzioni ancor meno certe (ma sul punto si parlerà eventualmente un'altra volta).

Convien comunque precisare, perché talvolta si è creato al riguardo qualche equivoco, che non vi è alcun divieto di porre in Cig i lavoratori malati, a meno che, naturalmente, in tal modo non si voglia fare delle discriminazioni: così, ad esempio, se la sospensione o riduzione coinvolge un intero gruppo, l'anno in Cig indistintamente tutti i lavoratori del gruppo. Non si sarebbe autorizzato per escludere i malati, per cui, una volta individuati i criteri legittimi di scelta, che devono essere obiettivi, i malati non possono essere né danneggiati né avvantaggiati e pertanto vanno messi in Cig in numero strettamente proporzionale. Lo stesso discorso va ripetuto ad esempio per i sindacalisti, che vanno in Cig in stretta proporzionalità e ogni distinzione, non solo in peggio ma anche in meglio, sarebbe necessariamente illegittima.

Limitandosi allora al quesito posto, bisogna chiedersi se, in caso di intervento straordinario, in base al contratto collettivo al cassintegrato spetta anche, a carico dell'imprenditore, il congruo sul trattamento Cig fino al 100% dell'intera retribuzione. Tale condizione potrebbe essere anche di notevole importo, dato che

Molte incertezze per i lavoratori malati in cassa integrazione

l'intervento straordinario è previsto un «massimale» (che per il 1984 è di lire 911.825 l'anno, più 12 mensilità).

Una risposta che abbia un minimo di certezza deve necessariamente partire proprio da quanto sopra osservato a proposito dell'illegittimità di ogni diversificazione tra malati e non-malati: se tale diversificazione non è legittima in generale, non dovrebbe esserlo neppure riguardo al trattamento in favore del cassintegrato malato. Del resto sul piano della pura equità dovrebbe essere giusto che tutti i lavoratori messi in Cig, siano sani o malati, ricevano il medesimo trattamento; ma — si può ribattere — è anche giusto che i malati percepiscano di più e cioè il 100% dell'intera retribuzione, proprio per la loro situazione di particolare debolezza, per che questo è lo spirito dei contratti collettivi che hanno posto il principio del-

l'intervento al 100% del trattamento di malattia concesso dall'INPS.

Sul punto mancava la parola della Magistratura: ultimamente però un Giudice ha affermato che è dovuto il conguaglio fino al 100% dell'intera retribuzione (Prat. Torino, 21 febbraio 1983, in Lavoro 80, 1983, pag. 717) sulla base del seguente ragionamento: se il rapporto di lavoro è già sospeso per malattia, non può essere sospeso di nuovo per Cig, né quest'ultima è prevalente. La soluzione è intelligente, ma non convince del tutto perché allora bisognerebbe affermare che non è lecito in assoluto mettere in Cig i malati (il che non è esatto) e perché in tal modo si introdurrebbe l'ulteriore distinzione fra chi è malato prima della Cig e prenderebbe il 100% della retribuzione, e chi invece si ammala dopo, che prenderebbe solo il trattamento Cig.

Le notizie

Pensionamento anticipato

Con sentenza del 30 settembre 1983 n. 1376 la Corte dei Conti ha precisato che le domande di pensionamento anticipato dei dipendenti prodotte prima del 29 gennaio 1983 danno diritto all'indennità integrativa speciale in misura intera e non in ragione di un quarantesimo per ogni anno di servizio utile.

Le ferie per le elezioni

Con sentenza del 15 giugno 1984 il tribunale di Bologna ha affermato che il lavoratore dipendente il quale abbia partecipato alle operazioni elettorali in qualità di membro del seggio elettorale, ha diritto all'effettivo godimento delle ferie retribuite aggiuntive alle ferie spettanti per legge e contratto.

La sentenza è particolarmente innovativa e significativa, poiché pone un argine al comportamento di numerose aziende ed associazioni datoriali che pretendevano di mettere in discussione il diritto a un riposo del lavoratore impegnato nelle operazioni elettorali, mortificando il diritto con il pagamento di indennità sostitutive.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Pier Giovanni Alfano, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyrance Moshi e Jacopo Milagugini, avvocati Cdl di Milano; Federico P. Frediani, docente universitario; Severino Rogio, avvocato Cdl di Roma; Nino Raffone, avvocato Cdl di Torino. A questa rubrica ha collaborato Michele Misicone, docente di Diritto del Lavoro all'Università di Trieste.

GILE

Insunza e Ortega nuovamente arrestati all'arrivo a Santiago

SANTIAGO — Jaime Insunza e Leopoldo Ortega sono stati nuovamente arrestati dalla polizia di Pinochet appena messo piede nel territorio cileno. Alla sentenza della Corte suprema, che li aveva autorizzati a rientrare in patria, giudicando illegale il provvedimento di espulsione che li aveva colpiti due mesi fa, il regime non ha ritenuto di doversi adeguare.

I due dirigenti dell'opposizione — segretario del Movimento democratico popolare il primo, esponente dell'associazione per i diritti dell'uomo il secondo — avevano condotto dal loro esilio una intensa campagna per il ritorno della democrazia in Cile, denunciando le ultime e più pesanti violazioni dei diritti dell'uomo ad opera del regime al potere da più di dieci anni. Appena venuti a conoscenza della sentenza della Corte suprema avevano annunciato la loro volontà di rientrare al più presto per continuare la loro opera all'interno del paese.

Le autorità cilene non avevano in alcun modo replicato alla sentenza ma era presumibile che non si rassegnassero alla sconfitta. Ora, secondo le norme di procedura penale del regime, hanno cinque giorni a disposizione, durante i quali possono trattare i due esponenti politici in stato d'arresto senza giustificazione alcuna. L'accusa che aveva colpito due mesi fa Insunza e Ortega era di essere «pericolosi per la sicurezza dello Stato, perché fautori di una dottrina totalitaria». Poiché la Corte suprema l'ha poi dichiarato non valida ora per il regime si pone il problema di trovare nuove giustificazioni.

Quella in corso è, forse per la prima volta, la prova di un autentico braccio di ferro tra il regime e una magistratura che non si piega più.

CENTRO AMERICA

Incontro imminente USA-Nicaragua La visita di Jackson

MANAGUA — Il ministro degli Interni della giunta sandinista del Nicaragua, Thomas Borge, ha detto che «entro pochi giorni» Stati Uniti e Nicaragua si incontreranno per discutere le questioni più spinose che li dividono. Contemporaneamente, l'agenzia di stampa messicana «Notimex» ha diramato la notizia in cui si dice che tali incontri avverranno in Messico. Sarà questo il primo incontro dopo la improvvisa visita a Managua del segretario di Stato americano George Shultz il primo giugno scorso.

Borge ha anche ripetuto le accuse agli Stati Uniti di cercare di fare in modo che la chiesa cattolica locale diventi la principale forza di opposizione al regime sandinista. «Esiste una grande somiglianza tra le posizioni del governo di Ronald Reagan e quella della leadership cattolica in Nicaragua», ha detto

Borge, aggiungendo che «l'intero peso della legge» cadrà su qualsiasi elemento della gerarchia cattolica sia colto in attività sovversive. Il reverendo negro Jesse Jackson, aspirante alla candidatura democratica per le presidenziali americane del prossimo novembre ha intanto iniziato a Panama la sua «missione di pace» in Centro America annunciando che durante la sua visita a Cuba chiederà la liberazione di 21 persone detenute per motivi politici.

Jesse Jackson ha dichiarato nella conferenza stampa che scopo del suo viaggio, che lo porterà oltre che a Panama e a Cuba anche nel Salvador e in Nicaragua, è quello di farsi portatore di un «fervente messaggio di pace». Jackson, a Panama, si è incontrato con alcuni esponenti del Fronte Farabundo Martí di liberazione in lotta contro il governo del Salvador.

IL GRANDE UNO ROSSO

QUESTA SERA ALLE 20.25 SU ITALIA UNO

**CON LEE MARVIN - MARK HAMILL
DAVID CARRADINE E BOBBY DI CICCIO**

REGIA DI SAMUEL FULLER

ITALIA UNO

NIGERIA

Annunciata scoperta di un complotto

LAGOS — Il governo militare nigeriano ha annunciato di avere scoperto un «progetto di complotto» ideato da oppositori politici in esilio con lo scopo di rovesciare il regime del generale Buhari, al potere dal 1978. Il complotto, secondo il ministro dell'Informazione, capitano Samson Omeruah, a rivelare i dettagli del piano che doveva essere attuato in tre fasi nell'arco di un triennio.

Si doveva iniziare con una campagna propagandistica ostile, passando poi al sabotaggio dei sistemi di distribuzione e all'istigazione di disordini nel paese. Il principale ispiratore del complotto, secondo Omeruah, sarebbe un professore londinese aiutato dall'ex ministro dei Trasporti nigeriano Umaru Dikko. Omeruah ha annunciato che le frontiere restano chiuse. In Nigeria si può entrare solo in aereo dopo severissimi controlli.

INDIA

Una giornata di lutto per i Sikh

NUOVA DELHI — I Sikh, ovunque si trovino, osserveranno il prossimo 15 luglio una giornata di lutto e di preghiera in memoria dei correligionari morti nella battaglia del 6 giugno scorso al Tempio d'Oro di Amritsar, la capitale dello Stato indiano del Punjab. La giornata di lutto è stata indetta da cinque sacerdoti Sikh noti come «Pani Pyares» (che significa «i cinque amati»).

L'altro giorno il Tempio è stato visitato dal primo ministro Indira Gandhi, da cui dipese l'invio dell'esercito ad Amritsar per snidare gli estremisti Sikh asserragliati nel Tempio.

Intanto la polizia ha comunicato che un sacerdote indù è stato ucciso da sconosciuti armati nell'ultimo episodio di violenza avvenuto nel Punjab. Due persone sono state arrestate.

Brevi

Tecnici europei rapiti da curdi in Irak

VIENNA — Due tecnici europei che lavorano in Irak sono stati rapiti il 15 giugno scorso da elementi del partito democratico curdo. Lo hanno dichiarato a Vienna agli curdi precisando che i due rapiti, il tedesco Klaus Exler e l'austriaco Peter Starke, sono in buona salute.

Le Commissioni Obreras confermano Camacho segretario

MADRID — Si è concluso il terzo congresso confederale delle Commissioni Obreras, avvocato a Madrid. Marcelino Camacho è stato rieletto segretario con il 61% dei voti. Nel congresso precedente aveva avuto il 50%.

Esoscienza capitale in URSS

MOSCA — Un autista georgiano, Garik Gulnara, è stato fucilato a Gudgud per avere ucciso due donne. La domanda di grazia era stata respinta.

Morti tremila peruviani in 4 anni di guerriglia

LIMA — Il ministro degli Interni del Perù ha rivelato che nell'ultimo quadrennio sono morte 2.397 persone durante le attività di guerriglia del movimento fuoco montagna «Sendero Luminoso».

Fermato noto filosofo in Jugoslavia

BEGRADO — Il prof. Kosta Cukovic, presidente della «Società filosofica di Serbia», è stato fermato per alcune ore mentre la polizia perquisiva il suo studio a Belgrado. Era stato convocato in un'inchiesta a carico di dissidenti.